



Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Ottobre 2007



Indice

Premessa	4
PARTE I.....	5
I.1 Le politiche per la sostenibilità: l'Agenda 21 Locale	6
I.2 L'Agenda 21 del Comune di Tivoli.....	7
I.2.1 Il coinvolgimento del Forum.....	10
I.3 La Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA).....	10
I.3.1 Le Aree Tematiche	10
PARTE II.....	12
II.1 Il Comune di Tivoli	13
II.1.2 La popolazione.....	15
II.2 La Comunità Montana dei Monti Sabini Tiburtini Cornicolani Prenestini	19
PARTE III	23
III.1 La qualità dell'ambiente.....	24
III.1.1 Tutela del patrimonio naturalistico	25
III.1.2 Tutela delle risorse idriche.....	39
III.1.3 Gestione dei rifiuti.....	55
III.1.4 Qualità dell'aria	78
III.1.5 L'inquinamento acustico.....	91
III.2 Le attività produttive e l'ambiente	100
III.2.1 Le attività produttive.....	101
III.2.2 La mobilità.....	116
III.2.3 L'energia	145
III.2.4 Turismo e valorizzazione del patrimonio storico	153
III.3 Le politiche sociali.....	171
III.3.1 Servizi per gli immigrati ed educazione all'interculturalità.....	178
III.3.2 Servizi per l'infanzia e i minori	192
III.3.3 Servizi per gli anziani	196
Conclusioni	197
Linee guida per la redazione del Piano di Azione Locale	198
ALLEGATO 1 – Obiettivi, interventi, priorità	200

Gruppo di Lavoro

Il presente studio è stato redatto a cura di TEMI s.r.l.

Alla redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente hanno partecipato: Ing. A. Bardi, Ing. D. Bazzucchi

Premessa

.....
.....
.....
.....

L' Assessore all'Ambiente, Viabilità, Agricoltura
Comune di Tivoli
(Giuseppe Di Tomassi)

PARTE I

I.1 Le politiche per la sostenibilità: l'Agenda 21 Locale

Negli ultimi 20 anni si è affermata nella comunità internazionale il concetto di “sviluppo sostenibile”, inteso come sviluppo sociale ed economico capace di rispondere alle aspettative di progresso delle attuali generazioni e di fare altrettanto con quelle future.

Una tale definizione di sviluppo costituisce, nella sua semplicità, una rivoluzione nel pensiero politico ed economico predominante, abituato a misurare la crescita di un paese attraverso l'incremento del suo prodotto interno lordo, senza valutare con uguale attenzione la capacità del sistema di sostenere il modello di sviluppo adottato.

Si richiama qui di seguito una delle tante definizioni di sviluppo sostenibile che ci sembra evidenziare con particolare efficacia obiettivi e premesse per uno sviluppo che si dica durevole:

- “... miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende” (World Conservation Union, U.N. Environment Program and World Wild Fund for Nature, 1991)

Lo sviluppo socio-economico di un territorio non può prescindere da un'analisi della capacità del sistema ambientale di supportare nel tempo il modello di sviluppo adottato, intendendo per ambiente il risultato di un processo culturale che coinvolge fattori sociali, economici e istituzionali che sono strettamente connessi con i caratteri “naturalisti” dell'ambiente.

E' questo l'approccio che anima il concetto di sostenibilità, con il quale si mettono in relazione l'ambiente con l'economia e la società che sono ad esso connesse.

Nel 1992 a Rio de Janeiro si è tenuta la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED), risultato di due anni e mezzo di lavori preparatori, con la partecipazione di 120 capi di stato e 178 paesi partecipanti.

Al termine del vertice gli Stati partecipanti hanno sottoscritto diversi accordi, fra i quali Agenda 21, un programma di azioni per lo sviluppo sostenibile da attuarsi su scala mondiale nel XXI secolo.

Agenda 21 è un vero e proprio piano di azione che individua delle strategie e un programma di azioni concrete per fermare e invertire gli effetti del degrado ambientale e per promuovere uno sviluppo ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile per tutti i paesi.

Dopo Rio, attraverso conferenze internazionali, gli stati interessati hanno mantenuto vivo un dibattito teso a definire le modalità con cui le comunità locali possano intraprendere un proprio percorso di sostenibilità, momenti di confronto sui risultati attesi e occasioni di definizione e messa a punto di strumenti attuativi dello sviluppo sostenibile.

Dall'Agenda 21 globale sono nate Agende 21 nazionali e da queste Agende 21 locali, promosse dalla comunità che si sono volute avviare sulla strada della sostenibilità.

Agenda 21 infatti, in virtù delle peculiarità di ogni azione locale, invita le autorità locali dei diversi stati (Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni) a dotarsi di una propria Agenda 21 Locale (A21L) attraverso la quale avviare un processo di sviluppo sostenibile. A questo devono partecipare i componenti della comunità locale; i diversi soggetti portatori di interesse (“*stakeholders*”) in generale operanti sul territorio (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e di volontariato, sindacati, soggetti privati, istituzioni).

E' questo un elemento di fondamentale importanza: se da un lato la comunità locale è chiamata a definire le linee di sviluppo sulla base di principi e indirizzi sanciti a livello internazionale è peraltro

evidente che le stesse nascono dai bisogni propri dei soggetti locali e dalle peculiarità/potenzialità del territorio in cui essi vivono e/o operano.

Non è infatti possibile attuare le politiche della sostenibilità nella stessa maniera in tutte le realtà locali.

Ogni realtà è diversa per dimensione, cultura, risorse e deve quindi trovare da sé la propria migliore vocazione ambientale, attingendo alla propria storia e dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto.

L'Agenda 21 Locale è quindi un processo che, pur essendo promosso da un'Amministrazione pubblica, deve avere quale attore principale la comunità locale.

Il Rapporto dello Stato dell'Ambiente e il Piano di Azione Locale non sono strumenti di analisi e programmazione di tipo istituzionale, bensì rispettivamente la visione della realtà di una comunità locale e delle modalità per modificarla in un'ottica di sostenibilità condivisa dai suoi componenti.

I.2 L'Agenda 21 del Comune di Tivoli

Il Comune di Tivoli ha aderito al bando indetto dalla Provincia di Roma nel 2004, presentando un proprio progetto per ottenere il cofinanziamento per l'attuazione dell'Agenda 21 Locale.

L'Amministrazione ha vinto il suddetto bando e ha quindi potuto accedere ad un finanziamento di 50.000 Euro della Provincia (50%), a fronte di un proprio impegno finanziario diretto di 45.000 Euro e del co-finanziamento di 4.000 Euro ad opera di A.S.A. Tivoli S.p.a. e di 1.000 Euro da Legambiente.

L'Amministrazione si avvale della consulenza delle società TEMI S.r.l. per l'assistenza tecnica ed organizzativa nelle diverse fasi di svolgimento del progetto.

In primo luogo è stato attivato un Ufficio di Segreteria di Agenda 21, quale soggetto di riferimento per tutti i cittadini e portatori di interesse in generale a vario titolo coinvolti nel processo di Agenda 21, impegnato nell'organizzazione delle attività previste.

In fase preliminare all'attivazione del Forum cittadino, avvenuta nel mese di maggio 2007, l'Amministrazione ha predisposto e messo in atto un piano di comunicazione con l'intento di informare e sensibilizzare i cittadini sul tema di Agenda 21, invitandoli a condividerne metodi di attuazione e finalità.

A tal fine sono stati progettati e realizzati i seguenti strumenti di comunicazione:

- ✓ un Logo;
- ✓ una sezione del sito Web del Comune dedicata al processo di Agenda 21;
- ✓ un manifesto per l'attivazione del processo di Agenda 21.

AGENDA 21 LOCALE

le azioni dei cittadini per lo sviluppo sostenibile

Scuderie Estensi
28 maggio 2007
ore 16.30
Incontro di presentazione



COMUNE DI TIVOLI
Assessorato all'Ambiente



AGENDA
LOCALE 21
COMUNE DI
TIVOLI
Tivoli Identità Sostenibile

Per info: 0774.453 633
agenda21@comune.tivoli.rm.it
www.comune.tivoli.rm.it

Cofinanziata da:



PROVINCIA
DI ROMA



LEGAMBIENTE
Circolo di Tivoli



ASA
ASA Tivoli Spa

Il sito Web ha costituito un importante canale di sensibilizzazione, informazione e distribuzione dati, documenti e informazioni durante tutto il processo di Agenda 21. Oltre alle pagine web con riportate le informazioni generali sul processo, i cittadini hanno potuto prendere visione e effettuare lo scaricamento di tutti gli elementi di interesse quali prodotti della campagna di comunicazione e reports intermedi sul lavoro del Forum.

Comune di TIVOLI Provincia di Roma

HOME Il Comune servizi Turismo Bandi-Gare-Concorsi Gestione del Territorio Eventi Contatti

AGENDA LOCALE 21
COMUNE DI TIVOLI
Tivoli Sostenibile e Solidale

Progetto T.I.S.: Tivoli Identità Sostenibile

Segreteria tecnica Ag21
Ufficio Ambiente del Comune di Tivoli
tel. fax 0774.453 633
agenda21@comune.tivoli.rm.it
www.comune.tivoli.rm.it

COS'È AGENDA 21

COS'E'

OBIETTIVI

1° FORUM

COME ADERIRE

APPUNTAMENTI

DOCUMENTI:

- o carta di Aalborg
- o carta di Ferrara
- o carta di Firenze
- o carta di Lanzarote
- o carta di Lisbona
- o carta di Siviglia
- o conv di Aarhus
- o libro bianco
- o manuale ICLEI

Dopo la Conferenza mondiale delle Nazioni unite su Ambiente e sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, 178 governi di tutto il mondo, tra cui l'Italia, hanno adottato L'Agenda 21, un documento di intenti, costituito da 40 capitoli, nel quale vengono indicate le cose da fare e da mettere in agenda nel XXI secolo per realizzare uno sviluppo sostenibile.

Il capitolo 28 dell'agenda 21, invita esplicitamente le autorità locali a giocare un ruolo chiave nella promozione dello sviluppo sostenibile partecipando affermando che "dato che molti dei problemi e delle relative soluzioni individuati da Agenda 21 hanno origine su base locale, la partecipazione e la cooperazione delle autorità locali sarà un fattore determinante nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti".

Nel 2004 ad Aalborg nella Conferenza europea delle Città sostenibili venivano definiti i 10 macrotemi e 50 impegni specifici per la sostenibilità ambientale. Sottoscrivendo questi impegni le amministrazioni comunali si sono impegnate a verificare l'efficacia delle politiche locali e ad adottare programmi di azione per conseguire gli obiettivi, decisi con il concorso dei cittadini, e rispettare gli impegni sottoscritti. Ottanta amministrazioni locali e più di 250 rappresentanti di governi, organismi internazionali e istituzioni scientifiche, oltre ad associazioni di imprenditori, consulenti e cittadini, hanno sottoscritto la Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile. La Carta di Aalborg ha dato avvio alla Campagna delle Città europee sostenibili,

Nel mese di maggio 2007 sono stati prodotti e diffusi alcuni questionari al fine di raccogliere dati di percezione su alcune tematiche di interesse.

Strategie e politiche di sviluppo nel territorio devono infatti essere definite tenendo nella dovuta considerazione il livello di percezione dei cittadini delle criticità e potenzialità, del territorio stesso.

Con l'istituzione del Forum cittadino, è stata avviata la fase di confronto sulle suddette criticità e potenzialità, avendo come fine ultimo la predisposizione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente.

L'obiettivo è quello di poter elaborare, grazie alle informazioni che verranno di volta in volta acquisite, strategie di sviluppo sostenibile il più possibile condivise perché fondate sulla consapevolezza dei cittadini.

I.2.1 Il coinvolgimento del Forum

L'Amministrazione ha individuato una serie di attori locali a vario titolo coinvolti nelle politiche di sviluppo e tutela dell'ambiente del territorio invitandoli direttamente ad apportare contributi al processo di confronto attivato con l'Istituzione del Forum.

L'invito è stato allargato quindi all'intera cittadinanza mediante manifesti affissi in tutto il territorio comunale.

I partecipanti hanno compilato una scheda di registrazione in occasione della loro prima partecipazione alle attività del Forum e un foglio di registrazione partecipanti per il calcolo del previsto indicatore di performance del processo (numero di presenze).

Le attività del Forum sono state articolate in un incontro di inaugurazione tenutosi in data 28 maggio 2007, una serie di 3 incontri tematici e 2 incontri in assemblea plenaria a chiusura delle attività.

Obiettivo del Forum è la predisposizione di un documento/quadro conoscitivo dello stato dell'Ambiente nel Comune di Tivoli ("Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Tivoli") e di un documento in cui siano definiti obiettivi, priorità, strategie e interventi individuati dagli stessi partecipanti al Forum.

Gli incontri tematici sono stati finalizzati all'attivazione del confronto sulle specifiche aree tematiche in cui è stata strutturato la Relazione sullo Stato dell'Ambiente: la qualità dell'ambiente, le attività produttive e l'ambiente, le politiche sociali.

La discussione è stata alimentata da dati e informazioni raccolte sugli argomenti oggetto d'interesse. A seguire i partecipanti hanno individuato strategie e interventi in grado di dare una risposta alle criticità evidenziate, secondo una metodologia proposta dai tecnici di TEMI S.r.l.

I.3 La Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA)

Una delle fasi cardine dell'implementazione del processo di Agenda 21 Locale è rappresentata dalla Redazione sullo Stato dell'Ambiente, una fotografia della realtà indagata che tenga conto sia dei dati statistici e ambientali rilevati, sia della percezione della popolazione che vive e lavora nella zona indagata.

Si tratta di un momento particolarmente importante e delicato in cui è necessario definire un quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente, a partire dal quale concepire e strutturare un piano di azioni concrete (il Piano di Azione Locale [PAL]) che risponda alle criticità ambientali, socio-economiche individuate in linea con le aspettative della Comunità Locale.

I.3.1 Le Aree Tematiche

Le Aree tematiche individuate in base alle quali strutturare la Relazione sullo Stato dell'Ambiente sono qui di seguito riportati:

- la qualità dell'ambiente
- le attività produttive e l'ambiente
- le politiche sociali

Tali aree fanno riferimento alle tre componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) senza però dimenticare le caratteristiche proprie del Comune di Tivoli.

La qualità dell'ambiente

Gli argomenti trattati in quest'area sono tesi a caratterizzare lo stato di salute delle singole componenti ambientali (aria, acqua, ecc.) e ad evidenziare le valenze ambientali del territorio per individuare il loro forte ruolo in un processo di sviluppo sostenibile.

Le attività produttive e l'ambiente

Gli indicatori sviluppati in tale area sono tesi ad evidenziare le pressioni sull'ambiente determinate dalle azioni antropiche (attività produttive, turismo, ecc.) e a suggerire future strategie ed azioni in grado di rafforzare le politiche di sviluppo socio-economico della comunità locale in quanto sostenibili e quindi durature.

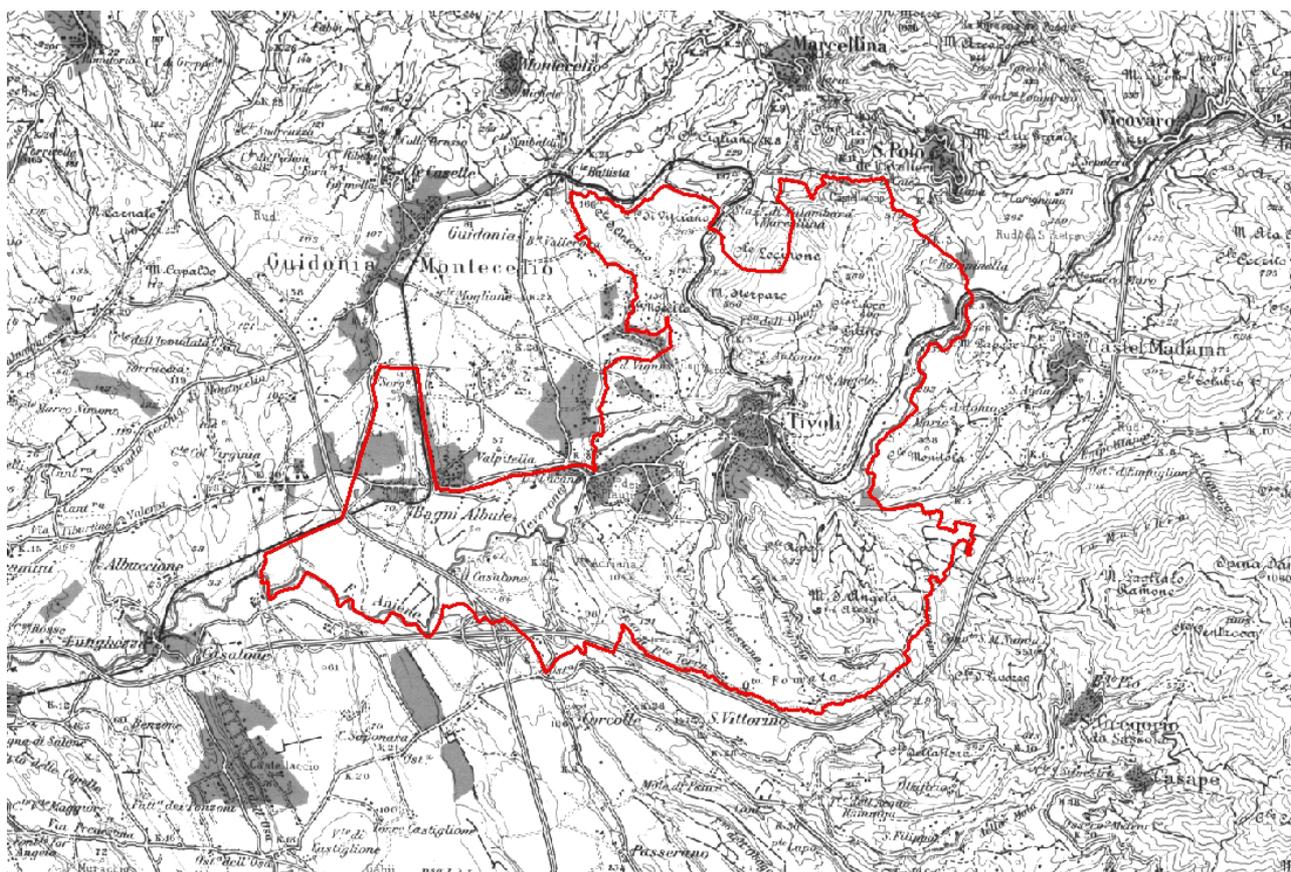
Le politiche sociali

Le informazioni relative a quest'area sono tese ad inquadrare l'impegno dell'Amministrazione Comunale nella promozione e nell'attuazione di interventi e azioni mirate allo sviluppo di politiche sociali rispondenti alle criticità dell'attuale modello di sviluppo socio-economico e a favorire una progettualità partecipata diffusa che coinvolga direttamente i diversi soggetti operanti sul territorio (associazioni, cooperative, asl, ecc.) a diverso titolo coinvolti nello sviluppo dei servizi sociali.

PARTE II

II.1 Il Comune di Tivoli

Tivoli, situata nella Provincia di Roma, si sviluppa lungo l'asse della S.S. 5 (Via Tiburtina) ad un'altezza di circa 235 m.s.l.m. e nella piana di Roma con le frazioni di Bagni di Tivoli e Villa Adriana.



Cenni storici

Le origini di Tivoli, il cui antico nome era *Tibur*, sembrano antecedenti alla fondazioni di Roma. Catone il Censore scrisse nelle Origini che la città fu fondata da una colonia greca guidata da Catillo di Arcadia, figlio di Anfiarao, fuggito dall'Ellade trent'anni prima della distruzione di Troia; si narra quindi che i tre figli di Catillo, Tiburto, Corace e Catillo, scacciarono i Siculi dall'Altopiano del Tevere e che il nome del centro restaurato *Tibur* venisse proprio dal nome del primogenito.

Di ipotesi ne sono state fatte molte altre, ma gli studiosi sembrano oggi abbastanza concordi sull'esistenza di un'antica colonia sicula che diede vita con il contributo di popolazioni latine, sabine e provenienti dagli Appennini al primo agglomerato urbano. La fondazione della città viene fatta risalire al 1215 a.C..

La **prima fase di urbanizzazione (VIII – VII sec. a.C.)** è conseguenza della volontà dei suoi abitanti (Sabini, Equi, Etruschi, Ernici, Marsi) di unirsi per scopi difensivi intorno al luogo di Castrovetero, posto immediatamente a monte della cascata del fiume Aniene e circondato da precipizi.

La sua storia fu inizialmente segnata dall'adesione alla Lega Latina e dalle continue guerre con Roma fino alla resa nel 338 a.C., dopo la conquista dell'esercito romano di *Empulum*, San Gregorio da Sassola e *Pedum* (l'odierna Galliciano nel Lazio).

Durante il **periodo romano** Tivoli consolidò la sua posizione di centro commerciale e residenziale, alimentando il commercio di travertino, legname e bestiame verso Roma lungo la Via Tiburtina. Sotto l'impero di Augusto sulle colline tiburtine sorsero splendide ville, come quella di Orazio, Cassio, Quintilio Varo, Catullo, ma l'età d'oro di Tivoli è quella sotto l'impero Adriano che fece costruire tre miglia a sud della città, la sua villa imperiale, ampliamento della villa rustica che sua moglie, Viba Sabina, gli aveva portato in dote.

Il periodo delle **invasioni barbariche** segnò un calo demografico, l'abbandono delle ville e di gran parte dei terreni coltivati.

Nel **Medioevo**, divenuta sede vescovile, Tivoli fu coinvolta nelle lotte tra i baroni romani e il feudo benedettino di Subiaco e si schierò con i ghibellini con l'intento di sottrarsi al potere vescovile; la città fu quindi coinvolta nelle lotte fra le potenti famiglie romane.

Il desiderio di autonomia dal Senato Romano fu all'origine di periodiche rivolte fino al riconoscimento da parte del pontefice Adriano V (1522 – 1529) dell'indipendenza di Tivoli dal Senato Romano e della sua subordinazione alla Santa Sede.

Nel 1550 il Cardinale Ippolito d'Este, innamoratosi della città, vi fece costruire la *Villa Estense*.

Il destino di Tivoli è poi legato a quello dello Stato Pontificio.

Il territorio e la struttura abitativa

Il territorio comunale di Tivoli è uno dei più estesi della Provincia di Roma, con 68,5 Km² di superficie, con una densità demografica pari a 720 ab./km², fra le più alte del Lazio (superiore sia al valore provinciale di Roma pari a 702 ab./km², sia a quello regionale di 302 ab./km²) [Dati ISTAT ed ANCITEL, 2003].

Tab. II.1.1 – Comuni più densamente popolati della Regione Lazio

Comuni	Provincia	abitanti	km ²	densità (ab./km ²)
Ciampino	RM	36.074	11	3.279,5
Roma	RM	2.546.804	1285,29	1.981,5
Albano Laziale	RM	33.692	23,8	1.415,6
Marino	RM	32.706	26,1	1.253,1
Genzano di Roma	RM	22.178	18,15	1.221,9
Ladispoli	RM	29.968	26	1.152,6
Fonte Nuova	RM	22.676	20,15	1.125,4
Frosinone	FR	48.636	47,02	1.034,4
Ariccia	RM	17.865	18,36	973,0
Grottaferrata	RM	17.663	18,36	962,0
Colonna	RM	3.329	3,5	951,1
Monteporzio Catone	RM	8.221	9,36	878,3
Frascati	RM	19.314	22,41	861,8
Guidonia Montecelio	RM	67.516	79,06	854,0
Anzio	RM	36.952	43,43	850,8
Monterotondo	RM	34.376	40,54	848,0
Colleferro	RM	20.723	27,48	754,1
Isola del Liri	RM	12.191	16,17	753,9
Gaeta	LT	21.179	28,48	743,6
Tivoli	RM	49.342	68,5	720,3

Fonte: censimento ISTAT 2001, dati ANCITEL 2005

L'insediamento urbanistico è caratterizzato da un'elevata concentrazione nel centro abitato di Tivoli, dove risiede il 68 % della popolazione, e nella località bagni di Tivoli, dove abita il 16 % dei residenti.

Tab. II.1.2 – Popolazione residente nelle località del Comune di Tivoli

Località	altitudine	abitanti
ARCI - Empolitana	275	917
Bagni di Tivoli	70	7.926
Bivio San Polo	265	957
Campo Limpido - Favale	73	2.771
Collenocello	74	309
Martellona I	35	522
TIVOLI	235	33.630
Colle Merulino	70	77
Martellona II	36	100
Villaggio Adriano	63	345
Case Sparse	-	1.788
Totale		49.342

Fonte: censimento ISTAT 2001

Il 91% delle abitazioni complessivamente presenti nel territorio comunale risulta occupato (15.874 su un totale di 17.486 abitazioni censite), dato sensibilmente superiore a quello provinciale che è invece l'85,6%.

La tabella 4.1.III riporta la struttura abitativa dell'area di studio.

Tab. II.1.3 – Struttura abitativa nel Comune di Tivoli

Comune	Tot. Abitazioni Censite	Abitazioni occupate / abitazioni censite
Tivoli	17.486	90,8
Provincia di Roma	1.632.101	85,6

Fonte: censimento ISTAT 2001

II.1.2 La popolazione

Il Comune di Tivoli è fra i più popolosi e densamente popolati del Lazio.

Tab. II.1.2.1 – Comuni più popolosi della Regione Lazio

Comuni	Provincia	abitanti
Roma	RM	2.546.804
Latina	LT	107.898
Guidonia Montecelio	RM	67.516
Viterbo	VT	59.308
Aprilia	LT	56.028
Fiumicino	RM	50.535
Civitavecchia	RM	50.032
Tivoli	RM	49.342

Comuni	Provincia	abitanti
Frosinone	FR	48.636
Velletri	RM	48.236

Fonte: censimento ISTAT 2001

Attraverso l'analisi dell'evoluzione demografica si vogliono evidenziare le tendenze in atto (e gli eventuali squilibri) per ciò che concerne sia il movimento della popolazione sia la sua struttura.

Dal punto di vista della dinamica della popolazione, nel decennio 1981-1991 è stato registrato un incremento dei residenti pari al 2,7%, con aumento da 50.995 unità a 52.372. Nel decennio successivo, si è viceversa verificato un riduzione dei residenti pari al 5,8%.

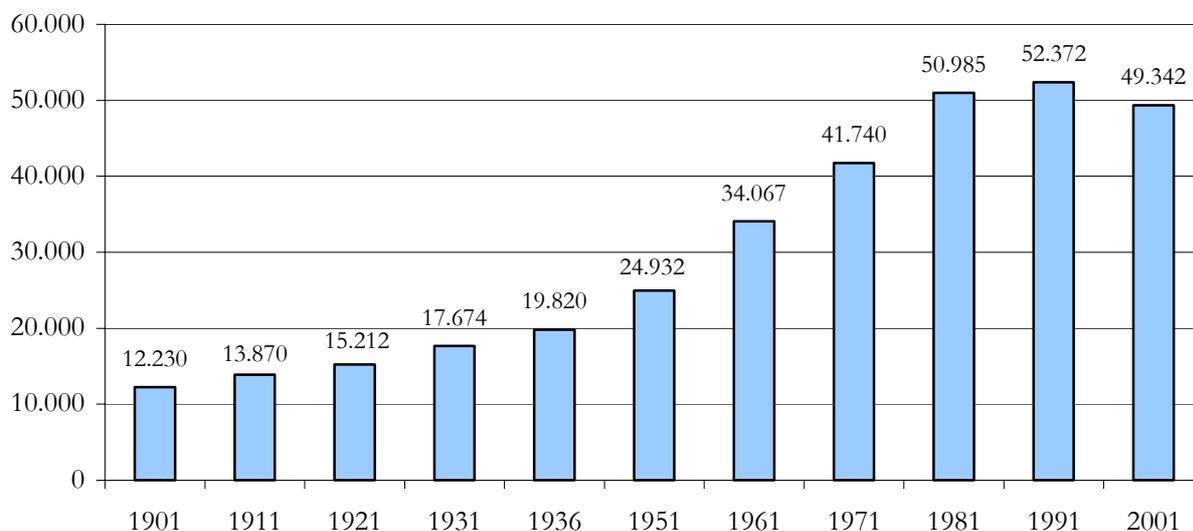
I dati relativi alla variazione tra il 2001 ed il 2003 evidenziano, invece, un leggero aumento (426 unità).

Tab. II.1.2.2 – Popolazione residente nel Comune di Tivoli (periodo 1981 – 2003)

Comune	Var.% pop. 1981-1991	Var.% pop. 1991-2001	Popolazione al 2001	Popolazione al 2003	Superficie Comunale (km ²)	Densità demografica al 2003 (abit/km ²)
Tivoli	2,7	-5,8	49.342	49.768	68,5	727

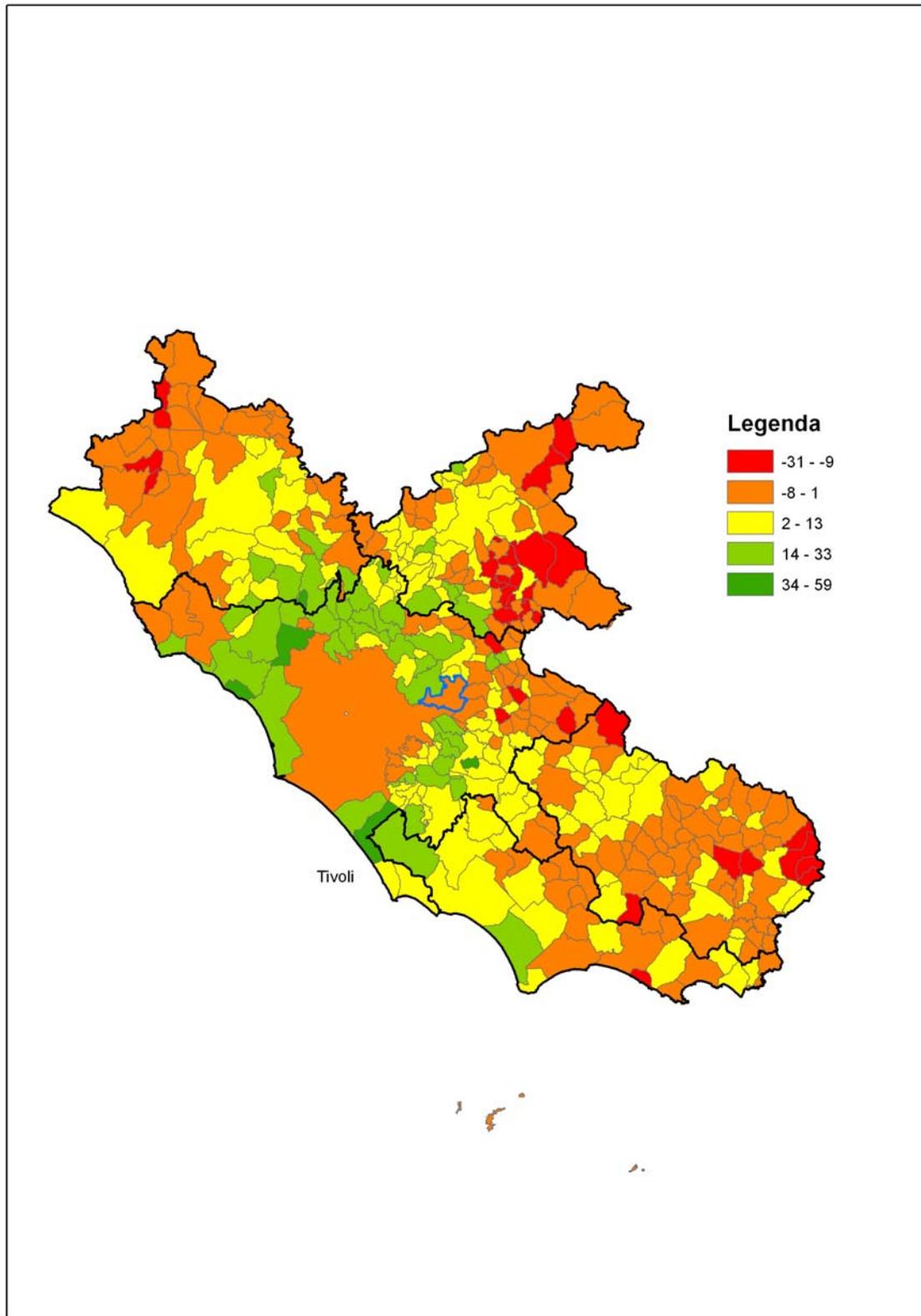
Fonte: ISTAT

Graf. II.1.2.1 - Variazione della popolazione residente nel Comune di Tivoli



Fonte: Elaborazione TEMI S.r.l. su dati ISTAT

Fig. II.1.2.1 - Variazioni demografiche (percentuali) nella Regione Lazio nel periodo 1991 - 2001



Fonte: Elaborazione TEMI S.r.l. su dati ISTAT

Il bilancio demografico al 2003 risulta comunque positivo, sia per quanto riguarda il movimento naturale (+39 persone), sia per il movimento anagrafico (+475 persone).

Tab. II.1.2.3 – Bilancio demografico al 2003: confronto dato comunale e provinciale

	Movimento naturale			Movimento Anagrafico			Popolazione residente
	Nati	Morti	Saldo	Iscritti	Cancel.	Saldo	
Tivoli	504	465	39	2.359	1.884	475	49.768
Totale Provincia	37.998	36.693	1.305	122.287	89.226	33.061	3.758.015

Fonte: Elaborazione TEMI S.r.l. su dati ISTAT

Dall'analisi della composizione della popolazione complessiva del Comune di Tivoli per fasce di età, relativamente all'anno 2001, emerge che la fascia di età di popolazione "giovane", fino a 14 anni (7.123 unità) rappresenta il 14,4% della popolazione e la classe di età compresa tra i 15 e i 64 anni (34.234 unità) costituisce il 69,4% della popolazione residente. Il rimanente 16,2% è costituito dalla popolazione con età superiore o uguale a 65 anni (7.985 unità).

Dal confronto con la situazione demografica a livello provinciale si nota come, a meno di piccole differenze percentuali, (la classe di età 0-14 è leggermente più numerosa e quella degli over 65 leggermente meno) i dati relativi a Tivoli siano praticamente in linea con quelli provinciali.

Tab. II.1.2.4 – Popolazione per classi di età

Comune	Classe 0-14 (% tot.)	Classe 15-64 (% tot.)	Classe 65+ (% tot.)
Tivoli	14,4	69,4	16,2
Provincia di Roma	13,6	68,6	17,8

Fonte: ISTAT

L'*indice di vecchiaia*¹ presenta un valore pari al 112,1%, ed indica la prevalenza della popolazione ultrasessantacinquenne rispetto a quella giovane. Il dato, anche se inferiore a quanto riscontrato a livello provinciale dove ci si attesta su un valore pari al 131%, evidenzia comunque l'invecchiamento della popolazione.

L'*indice di dipendenza*² indica che il 44,1% della popolazione dipende dal reddito prodotto dai restanti individui; questo dato risulta inferiore a quello su scala provinciale (45,9%).

L'*indice di ricambio*³ è del 107,4% ed evidenzia la pur modesta prevalenza della fascia di popolazione giovane in età lavorativa rispetto a quella anziana in età pensionabile. Infatti, il numero di giovani che si affaccia al mercato del lavoro è pari a 6.302 unità, mentre il numero dei lavoratori che si ritirano è pari a 5.870. Tale dato non è in sintonia con quanto rilevato a livello provinciale (indice di ricambio pari a 83,3%), dove si registra, invece, una prevalenza di persone in età pensionabile (480.221 unità contro

¹Rapporto tra la popolazione di età superiore a 65 anni (anziani) e la popolazione inferiore a 14 anni (giovannissimi) x 100.

² Rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età non lavorativa (giovannissimi e anziani) e al denominatore quella in età lavorativa (classi centrali di età compresa tra 15 ai 64 anni).

³ Rapporto tra la popolazione in età compresa tra i 15 e i 24 anni e la popolazione tra i 55 ed i 64 anni: fornisce una stima del *turnover* che dovrebbe realizzarsi tra coloro che appartengono alla fascia di età presumibilmente corrispondente a quella di ingresso nel mondo del lavoro e persone che hanno raggiunto l'età pensionabile

400.192).

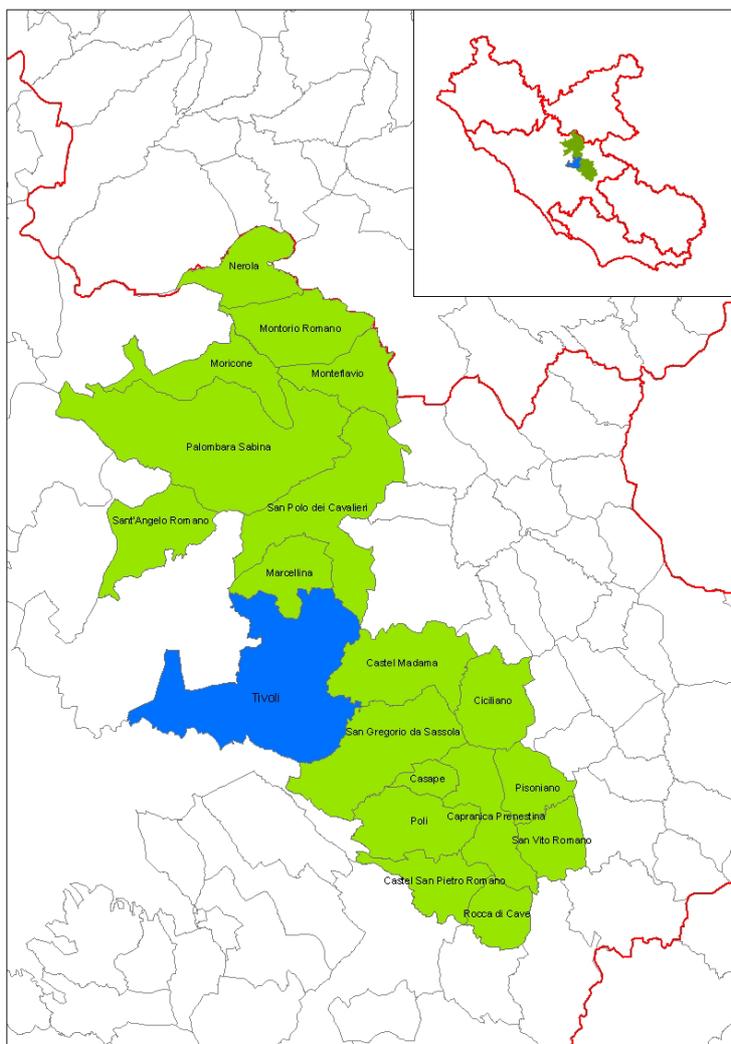
II.2 La Comunità Montana dei Monti Sabini Tiburtini Cornicolani Prenestini

Il territorio del Comune è geograficamente inserito nella *IX Comunità Montana dei Monti Sabini Tiburtini Cornicolani Prenestini*, sebbene ai sensi della Legge Regionale 9/99 sia definito come non facente parte di alcuna Comunità Montana.

La sede della Comunità Montana è a Tivoli in Via dell'Acquaregna 90.

La Comunità Montana si estende su una superficie 415,4 kmq e in essa risiedono 45.868 abitanti, con una densità abitativa di 110,4 ab/kmq medio alta se confrontata con quella delle altre Comunità Montane del Lazio.

Fig. II.2.1 – Tivoli e i Comuni della Comunità Montana



Fonte: Elaborazione TEMI S.r.l.

Tab. II.2.1 – Elenco delle Comunità Montane nella Regione Lazio

Comunità Montane del Lazio	Sede	N° Comuni	Abitanti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
I Comunità Montana "Alta Tuscia Laziale"	Acquapendente	8	18.077	367,5	49,2
II Comunità Montana "Monti Cimini"	Ronciiglione	9	51.892	428,8	121,0
III Comunità Montana "Monti della Tolfa"	Allumiere	2	9.129	259,8	35,1
IV Comunità Montana "Sabina"	Poggio Mirteto	12	13.217	238,6	55,4
V Comunità Montana "Montepiano Reatino"	Rieti	12	22.713	528,5	43,0
VI Comunità Montana "Velino"	Posta	9	10.751	583,7	18,4
VII Comunità Montana "Salto Cicolano"	Fiumata di Petrella	7	10.781	503,3	21,4
VIII Comunità Montana del "Turano"	Castel di Tora	11	4.426	210,7	21,0
<i>IX Comunità Montana "Monti Sabini Tiburtini Cornicolani Prenestini"</i>	<i>Tivoli</i>	<i>18</i>	<i>45.868</i>	<i>415,4</i>	<i>110,4</i>
X Comunità Montana "Aniene"	Subiaco	31	43.030	590,6	72,9
XI Comunità Montana "Castelli Romani e Prenestini"	Rocca Priora	12	125.775	291,6	431,3
XII Comunità Montana "Monti Ernici "	Veroli	17	117.880	789,1	149,4
XIII Comunità Montana "Monti Lepini"	Priverno	12	75.625	559,7	135,1
XIV Comunità Montana "Valle di Comino"	Atina Inferiore	12	20.843	360,4	57,8
XV Comunità Montana "Valle del Liri"	Alce	19	101.556	564,6	179,9
XVI Comunità Montana "Grandi Monti Ausoni"	Pico	5	22.292	200,5	111,2
XVII Comunità Montana "Monti Aurunci"	Spigno Saturnia	6	78.628	303,4	259,2
XVIII Comunità Montana	Segni	5	28.228	261,2	108,1
XIX Comunità Montana "L'Arco degli Aurunci"	Esperia	9	11.949	201,2	59,4
XX Comunità Montana	Poggio Moiano	8	9.473	207,4	45,7
XXI Comunità Montana "Monti Lepini Ausoni e Vailiva"	Villa Santo Stefano	9	29.717	337,5	88,1
XXII Comunità Montana	Lenola	6	81.618	446,9	182,6

Tab. II.2.2 – I Comuni della Comunità Montana

Comuni	abitanti	kmq	densità (ab./kmq)
Capranica Prenestina	334	20,24	16,5
Casape	746	5,33	140,0
Castel Madama	6.415	28,46	225,4
Castel S. Pietro Romano	743	15,07	49,3
Ciciliano	1.133	19,04	59,5
Marcellina	5.508	15,27	360,7
Monte Flavio	1.372	17,19	79,8
Montorio Romano	1.829	23,04	79,4
Moricone	2.354	20,14	116,9
Nerola	1.419	18,65	76,1
Palombara Sabina	10.659	75,17	141,8
Pisoniano	734	13,2	55,6
Poli	2.163	21,39	101,1
Rocca di Cave	358	11,12	32,2
S. Angelo Romano	3.078	21,45	143,5
San Gregorio da Sassola	1.444	35,22	41,0
San Polo dei Cavalieri	2.310	42,7	54,1
S. Vito Romano	3.269	12,72	257,0
Totale	45.868	415,4	110,4

La Comunità Montana dei Monti Sabini Tiburtini Cornicolani Prenestini

La Comunità Montana, istituita Legge Regionale del 22 giugno 1999, n. 9 "Costituzione delle Comunità Montane", con la denominazione "IX Comunità Montana", è ai sensi dell'art. 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, Ente Locale costituito tra Comuni montani o parzialmente montani della stessa Provincia, con lo scopo di promuovere la valorizzazione delle zone montane, l'esercizio associato di funzioni comunali, nonché la fusione di tutti o parte dei Comuni associati.

La Comunità Montana ha assunto, con l'approvazione dello Statuto il 13 luglio 2001, la denominazione "Monti Sabini Tiburtini Cornicolani Prenestini".

Della Comunità Montana fanno parte i Comuni di Casape, Castel Madama, Castel S. Pietro Romano, Ciciliano, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Pisoniano, Poli, Roca di Cave, S. Angelo Romano, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri e S. Vito Romano, con una popolazione complessiva di 38.378 abitanti e un territorio di 68,5 Kmq.

Le Comunità Montane sono enti di elezione di II grado, non essendo i suoi organi eletti direttamente dai cittadini.

All'interno del Consiglio Comunitario i Comuni membri sono rappresentati da 3 consiglieri, di cui uno in rappresentanza della minoranza; i componenti della Giunta, costituita da Presidente, Vice-Presidente e Assessori, sono eletti dal Consiglio.

Le Comunità Montane esercitano le funzioni attribuite dalla legge e pongono in essere gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Unione Europea e/o dalle leggi statali e regionali.

Gli interventi speciali per la montagna sono le azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano.

Tali interventi riguardano i profili: a) territoriale, per la tutela dell'ambiente, sia come risorsa naturale, sia sotto il profilo delle esigenze di vita insopprimibili delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo dei trasporti e della viabilità; b) economico, per lo sviluppo di attività su aree da considerare depresse; c) sociale, mediante apprestamento di adeguati servizi per la collettività; d) culturale e delle tradizioni locali.

L'Art.9 ("Funzioni e compiti delegati") della L.R. 9/99 assegna alle Comunità Montane le funzioni amministrative in materia di:

- opere di sistemazione idraulico-forestale;
- opere di gestione del patrimonio forestale (avviamento ad alto fusto, cure colturali, manutenzione dei boschi, prevenzione e lotta agli incendi boschivi, promozione dei prodotti del sottobosco);
- incremento del patrimonio foraggiero e miglioramento dei pascoli e rifugi;
- tutela e valorizzazione dei prodotti tipici del territorio montano;
- promozione delle iniziative e delle attività economiche nelle zone montane con particolare riguardo a attività imprenditoriali locali anche giovanili nel campo silvo-pastorale e recupero e sviluppo delle terre incolte e abbandonate;
- interventi per la promozione del turismo rurale nelle zone montane.

E' negli scopi della Comunità Montana di eliminare gli squilibri di natura economica, sociale e civile tra il territorio montano e il resto della regione, favorendo la crescita civile e professionale delle popolazioni montane, coinvolgendole nella predisposizione e attuazione dei piani pluriennali di sviluppo socio-economico dei rispettivi territori, nel quadro degli obiettivi stabiliti dalla Unione Europea e dallo Stato, nonché dalla programmazione regionale provinciale: infatti, proprio attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo la Comunità Montana concorre alla formazione del piano territoriale di coordinamento (provinciale).